

Cintura

Fuga di gas metano: esplose la casa

Terrore all'alba in via Como: la famiglia stava dormendo quando il tetto è crollato sul secondo piano. Salvi i genitori e lo zio, in prognosi riservata il figlio di 23 anni, trasportato al centro ustionati di Genova

Drezzo

GUGLIELMO DE VITA

Una casa sventrata. Vengono i brividi a vedere quel che rimane della villetta in via Como a Drezzo dopo che una fuga di gas metano ha innescato una violentissima esplosione, con il tetto crollato sul secondo piano dell'abitazione.

Ha quindi del miracoloso il bilancio delle ferite delle quattro persone che stavano dormendo all'interno: in tre, padre, madre e zio, sotto choc ma praticamente illesi mentre il figlio di 23 anni ha riportato ustioni di secondo e terzo grado sulle mani e al volto, è in prognosi riservata ma non sarebbe in pericolo di vita.

Albert Strupler, 57 anni, un insegnante svizzero, stava tranquillamente dormendo con la famiglia quando alle 5,10 si è verificata una terribile esplosione, con il soffitto e la mansarda letteralmente sventrati.

Il padre sconvolto

«All'inizio ho creduto ci fosse stato un terremoto, solo in un secondo momento ho pensato al gas e sono uscito di casa a chiudere il contatore esterno per evitare il rischio di altre esplosioni» ha raccontato lo stesso Strupler alcune ore dopo l'incidente.

Marito e moglie, Rita Fassina, 56 anni, come il figlio Michael, 23 anni, dormivano al pian terreno, quello meno intaccato dalla deflagrazione mentre lo zio, Paolo Fassina, 38 anni, può considerarsi molto fortunato in quanto è uscito illeso dalla stanza da letto al primo piano, ridotta un mucchio di macerie.

Il boato ha svegliato mezzo paese e in via Como lo spostamento d'aria ha mandato in frantumi i vetri delle abitazioni dei vicini: pezzi del tetto e della mansarda sono finiti nei giardini della casa e in strada ma non si sono registrati altri feriti.

I primi ad attivarsi per i soccorsi sono stati gli stessi proprietari della casa, dopo aver chiuso il gas, con secchi d'acqua hanno iniziato a domare le fiamme che si erano propagate nelle scale.

Soccorsi in forze

A Drezzo sono arrivati cinque mezzi dei vigili del fuoco di Como, Cantù e Appiano oltre alle ambulanze del 118. Una volta che l'incendio è stato domato, la casa è stata messa sotto sequestro dai carabinieri di Faloppio: il pm di turno in Procura ha disposto una perizia per accertare

la causa che ha portato all'esplosione.

L'ipotesi è quella della fuga accidentale di gas: il metano fuoriuscito si è stratificato in alto, saturando la mansarda e il sottotetto. È bastata una scintilla, un frigorifero che si attivava o l'accensione di una luce, a innescare l'esplosione.

L'unica persona che ha avuto bisogno di cure mediche è stato il figlio, Michael, trasportato in ambulanza all'ospedale Sant'Anna: il quadro clinico del giovane, che ha anche partecipato alle operazioni di spegnimento del rogo, inizialmente non era sembrato grave. In tarda mattina il bollettino medico dell'ospedale Sant'Anna riferiva di ustioni di secondo e terzo grado sul 15% del corpo, alle mani, al petto e al volto: la prognosi è riservata (anche se non sarebbe comunque in pericolo di vita) e nel pomeriggio è stato trasportato in elicottero al centro grandi ustionati "Villa Scassi" di Genova. La speranza per i parenti è che già oggi possano giungere notizie più rassicuranti sugli sviluppi delle sue condizioni. ■

Sul sito web

SUL NOSTRO SITO INTERNET IL VIDEO E ALTRE FOTOGRAFIE DELL'ESPLOSIONE DELLA CASA

www.laprovinciadico.it



Albert Strupler



Quel che resta dell'abitazione in via Como, sventrata dall'esplosione per una fuga di gas FOTO BUTTI/POZZONI

Il racconto del padre «Ho pensato a un terremoto»

«È stato devastante: ho subito pensato al terremoto ma quando mi sono affacciato alla finestra e ho visto le altre case integre, ho capito che doveva essere successo qualcosa di gravissimo solo nella mia abitazione».

Albert Strupler, 57 anni, seduto sul marciapiede di via Como di fronte a quel che resta

della casa della sua famiglia, ricorda in modo lucido quello che era accaduto una manciata di ore prima.

«Anche se mio figlio è in ospedale per le ustioni, siamo tutti vivi e questo è l'importante. Io, mia moglie e mio figlio Michael ci siamo salvati perché dormivamo al pian terreno, mentre mio cognato è un mira-

colato: fa impressione vedere la sua stanza al primo piano. L'esplosione è avvenuta qualche minuto dopo le 5, non ho avuto il tempo di realizzare nulla, ho pensato prima al terremoto. Quando sono uscito dalla stanza ho visto un incendio sulle scale e ho pensato alla fuga di gas, a quel punto sono uscito di casa e ho chiuso l'interruttore del metano per evitare il rischio di ulteriori esplosioni». Albert Strupler, nei momenti di grandissima concitazione, si è dato da fare per cercare di domare le fiamme che si erano propagate: «Prendevo i secchi d'acqua e li passavo a Michael ma lui era sotto choc, ho capito che non stava bene: ha riportato serie ustioni ma fortunatamente non sarebbe in pericolo di vita».

Strupler, cittadino svizzero, è un insegnante di fisica alle scuole medie superiori a Lugano e da 20 anni abita con la moglie, Rita Augusta Fassina, a Drezzo.

«Non so cosa sarà della casa - ha concluso - I danni sono ingentissimi e credo che non potranno fare nulla per salvarla. Sono potuto rientrare per prendere alcuni oggetti personali e poco altro, è tutto pericolante ed è troppo pericoloso pensare di tornare all'interno delle stanze. Qui a Drezzo abita la sorella di mia moglie, potremmo andare da lei: io ho anche parenti a Cremona, è tutto da valutare. Comunque lo ribadisco, l'importante è che siamo usciti tutti vivi dalla nostra casa, poteva essere una strage». ■ G. Dev.

La vicina è sotto choc «Siamo tutti miracolati»

Drezzo

«Siamo stati tutti miracolati: io ho creduto che fosse esplosa una bomba, ho avuto veramente paura di morire».

A distanza di quattro ore dalla deflagrazione che ha distrutto l'abitazione dei suoi vicini, ieri mattina era ancora scossa e in lacrime la signora Maria Asunta Rezzonico, che abita in via alla Chiesa a Drezzo.

«È difficile riuscire a descrivere la terribile sensazione che ho provato - racconta la donna - Il boato è stato fortissimo, lo spostamento d'aria ha sfondato i vetri delle finestre e non mi sono finiti addosso solo perché avevo tirato le tende. I cocci di vetro sono finiti nel bagno, hanno invaso la casa. Quando ho aperto la finestra e ho visto l'abitazione dei vicini ho pensato a una bomba, solo in un secondo momento ho saputo che si era trattato di una fuga di gas. È

un vero miracolo che non ci siano vittime, ho temuto il peggio per loro. Credo che abbia del miracoloso il fatto che siano tutti salvi».

Oltre alla villetta degli Strupler, hanno subito danni anche diverse abitazioni in via Como, raggiunte dai calcinacci e dai pezzi del tetto che sono stati lanciati come proiettili.

Ieri mattina, sul posto, si è diretto il sindaco Cristian Tolletini: «L'importante è che



Il padre, sconsolato, di fronte alla sua casa distrutta

non si siano registrati morti, anche se il figlio è rimasto ustionato e l'esplosione è stata veramente impressionante. L'unica ipotesi plausibile è che si sia verificata una fuga di gas, che ha poi innescato la potente deflagrazione. Oltre ai danni alla villetta sventrata, che sono ingentissimi, i tecnici dell'Amministrazione comunale sono al lavoro per accertare i danni subiti dalle abitazioni vicine. Alla famiglia Strupler e Fassina daremo il nostro supporto logistico per trovare una sistemazione. Con la nostra protezione civile abbiamo dato supporto alle forze dell'ordine e ai soccorritori affinché potessero svolgere nelle migliori condizioni il loro lavoro». ■